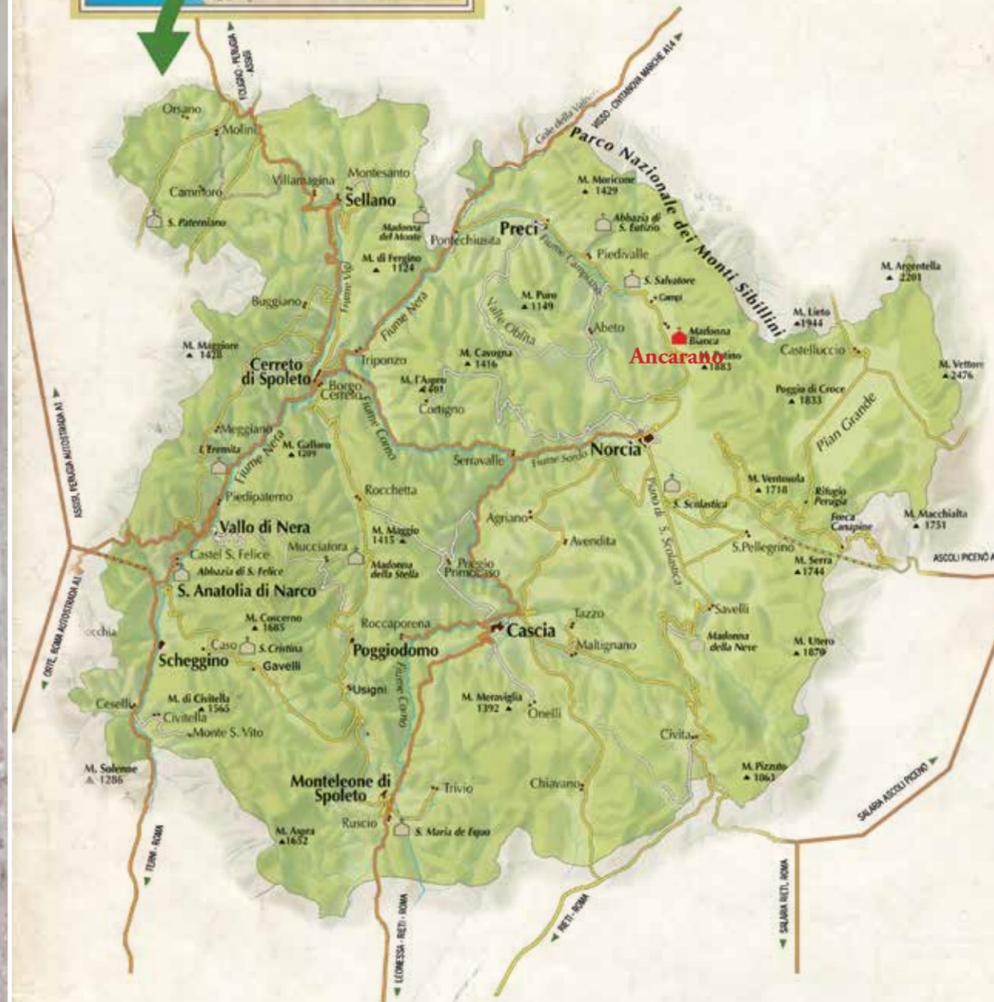




Il portale



LA VALNERINA UMBRIA - ITALY



Per informazioni in loco e visite alla chiesa si prega di contattare il numero di telefono indicato nell'apposito cartello.

SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@lavalnerina.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

ANCARANO LA CHIESA DELLA MADONNA BIANCA



LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



La valle Castoriana

IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Ubicata lungo un'importante via di comunicazione che, fin dall'antichità, passando per la Forca di Ancarani, raggiungeva il litorale adriatico, la chiesa primitiva, detta S. Maria Nuova di Ancarani o S. Maria dell'Annunziata, nel Trecento era a una sola navata. Il titolo di "Nuova" si spiega in relazione alla chiesa benedettina di S. Maria Vetere o "del Castello", annessa alla rocca. Sopra il borgo di Capo del Colle, in alto tra i boschi, le imponenti rovine di Castelfranco, distrutto dal terremoto del 1328, o da eventi bellici posteriori. La storia del luogo rimanda molto addietro nel tempo, fino al probabile culto di Ankaria, divinità etrusca venerata anche nel Piceno, e alla presenza di una *gens Ancaria* documentata dalle iscrizioni.

Il portale tardo-gotico, opera di maestri lombardi, risale alla fine del sec. XV. Nello stesso periodo venne costruita la navata di destra e aggiunto il portico laterale a sei arcate sorrette da svelte colonnine, coperto da volte a crociera. Forse nel 1522, anno in cui la chiesa passò alla Basilica Lateranense, antistante alla facciata, venne costruito il portico a quattro arcate che s'affaccia sulla Valle Castoriana.

Nell'edicola a sinistra del portale, affrescata dalla tarda bottega degli Sparapane, una Madonna in trono con Bambino tra i santi Bernardino e Sebastiano. Sulle vele della piccola crociera, i quattro evangelisti.

L'interno della chiesa è a due navate separate da quattro colonne e due grandi archi sui quali poggia il tetto. La copertura originaria utilizzava volte a crociera, poi cadute. Il pavimento è composto da lastre di pietra ("schiazze").

Sulla parete di destra si snodano due registri d'affreschi: quello superiore ritrae scene tratte dalla vita di Maria, l'inferiore sviluppa temi della devozione locale. In alto, opera di Antonio Sparapane datata 1476, lo Sposalizio della Vergine; l'Annunciazione; la Madonna in trono con Bambino fra due angeli (2); la Presentazione di Gesù nel Tempio con Maria che reca due tortore in offerta; la Dormitio Mariae, il transito della Vergine. La maestria di Antonio Sparapane si manifesta soprattutto nell'Annunciazione e nella Presentazione.



La navata

Nel registro inferiore, in cui si ravvisa lo stile popolare, abruzzese, di Domenico da Leonessa: Madonna con Bambino vestito alla moda dell'epoca; una Madonna del Latte, iconografia cara alle madri e alle nutrici; S. Francesco e S. Chiara; una Madonna col Bambino che reca in mano un uccello e al collo, dettaglio anacronistico, la collana di corallo con cui si preservavano i bimbi dal malocchio; un cartiglio che ricorda le "innulientie", le indulgenze concesse dai pontefici alla chiesa di "Santa Maria della Nuntiata": in tutto ben 4760 anni "de perdonança" che i fedeli possono risparmiarsi dal Purgatorio.

A seguire: S. Sebastiano; Madonna con Bambino; S. Sebastiano; Madonna con Bambino; S. Tommaso d'Aquino e Madonna col Bambino; Madonna del Latte; S. Amico patrono dei boscaioli col lupo al guinzaglio e un santo con l'ostia, tra di essi S. Caterina. Segue l'edicola che sovrastava l'altare dedicato a S. Michele Arcangelo con S. Sebastiano e S. Rocco.

A destra del presbiterio, un'edicola quattrocentesca in pietra, con sportelli dipinti e tabernacolo ligneo dei Seneca di Piedivalle (datato 1511), racchiude la venerata "Madonna Bianca" (3): altorilievo in marmo bianco su fondo azzurro. L'opera, datata 1488 e ispirata al Verrocchio, è attribuita a Francesco Simone Ferrucci (Mino) da Fiesole. La lampada fiammeggiante, attributo della Carità, suggerisce che all'origine l'artista avesse rappresentato questa virtù, tanto più che la colomba dello Spirito Santo è stata aggiunta più tardi. Sugli sportelli dell'edicola, dipinti da Giovambattista da Norcia, all'esterno appaiono i santi Pietro e Giovanni su sfondo campestre; all'interno, due angeli adoranti. Il presbiterio, un tempo separato da inferriate, è sollevato di due gradini e coperto da due volte a crociera. Sul pilastro tondo nei pressi del presbiterio è affrescata una Crocifissione che reca la data del 1521 (4).

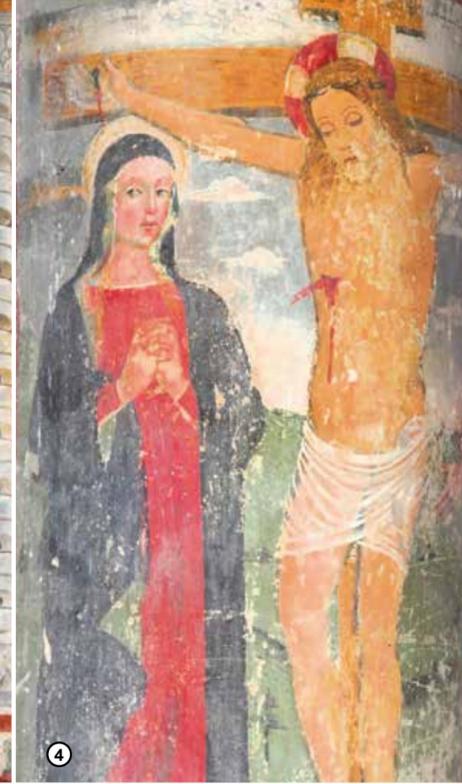
Alla sinistra, l'altare policromo del Crocifisso, datato 1513, opera dei Seneca di Piedivalle e il grande Crocifisso ligneo di arte fiorentina degli inizi del Cinquecento: pur nella compostezza del corpo martoriato, sul volto reclinato dell'agonizzante si concentra un'espressione d'intenso dolore (1).



1



2



4



La chiesa vista di lato

Sulla parete di sinistra: altare con le statue lignee cinquecentesche raffiguranti S. Sebastiano e S. Rocco, in alto due riquadri con l'Annunciazione. Una lunga scalinata in pietra permette di accedere al campanile. Nei pressi dell'ingresso, fonte battesimale poligono e acquasantiera tardo-quattrocentesca decorata con mascheroni e teste di cherubini.

Considerando il susseguirsi di figure di santi, spesso ripetute, sulle pareti e sugli altari di questa antica chiesa frequentata soprattutto dal ceto rurale, risulta spontaneo chiedersi il motivo di tali ripetizioni all'apparenza superflue. Nella devozione popolare, il sacro svolge anche funzioni utilitarie: protezione contro i mali; propiziazione della salute, dell'abbondanza e dell'esito nelle imprese; cura delle malattie. Da questa prospettiva, S. Sebastiano e S. Rocco (5), assieme all'Arcangelo Michele, erano invocati contro le epidemie di peste che periodicamente desolavano la Valnerina.

Nel 1855, quando imperversava il colera, un fedele si ricordò di S. Sebastiano e S. Rocco e fece restaurare le vecchie statue lignee destando i santi dal loro sopore. Vari committenti potevano chiedere agli artisti di affrescare, nella medesima chiesa e sulla stessa parete, l'immagine di uno di questi santi come ex-voto per lo scampato contagio. Ciò poteva avvenire nel corso d'una medesima epidemia, o di diverse sicché le figure potevano giustapporsi e, nel corso dei secoli, anche sovrapporsi. In ringraziamento per un parto felice, una madre poteva far dipingere una Madonna col Bambino, o una Madonna del Latte, se aveva ottenuto il latte per nutrire i suoi figli.

I boscaioli rivolgevano le loro preghiere a S. Amico legnaiolo, cui un lupo aveva ucciso l'asino essendo costretto dal santo, per punizione, a sostituire l'asino nel trasporto della legna. Lo stesso vale per i santi patroni di ogni attività produttrice e artigianale. Un'attenta lettura delle immagini della devozione popolare, permette dunque di ricostruire la storia e i costumi del luogo e di cogliere le strette relazioni tra religione e vita quotidiana.

I Santi, compresi quella della cultura e della tradizione popolare, sono "valori" che incorporano i bisogni umani, emozioni e sentimenti profondamente umani. In questa prospettiva la chiesa della Madonna Bianca è una testimonianza esemplare.



3



5